

Intervista



Daniel Harding, direttore

“La sala da concerto di Piano è fantastica per i musicisti”



Direttore Daniel Harding è nato nel 1975 a Oxford

“
Purtroppo stavolta non verrò a Torino con il mio aereo ma il volo resta l'altra mia grande passione
Dopo la classica
”

GUIDO ANDRUETTO

Un'occasione speciale un po' per tutti. Per il pubblico torinese, che avrà il piacere di ascoltare domani sera al Lingotto una tra le più prestigiose orchestre del mondo: i Berliner Philharmoniker. Un piacere condiviso con gli orchestrali in arrivo in città da Berlino e con il direttore d'orchestra Daniel Harding, che dopo l'esibizione festeggerà con loro il venticinquesimo compleanno di Lingotto Musica e della sala da concerto intitolata a Giovanni Agnelli e inaugurata il 6 maggio 1994 proprio dai Berliner. Dalla “Nona Sinfonia” di Mahler, le cui note accompagnarono la nascita dei “Concerti del Lingotto”, al “Karfreytagszauber” da “Parsifal” di Wagner, che aprirà il concerto di domani, il primo pensiero di Harding è per Abbado, di cui è stato assistente, che diresse i Berliner nel concerto del '94. Il direttore d'orchestra britannico, 43 anni, è direttore musicale della Swedish Radio Symphony Orchestra e dell'Orchestre de Paris, e direttore laureato a vita della Mahler Chamber Orchestra. È anche pilota di aerei e tifoso di calcio.

Daniel Harding, quanto la emoziona tornare a Torino per i

25 anni di Lingotto Musica e dell'Auditorium del Lingotto?

«Molto, naturalmente. I miei rapporti con la città risalgono a tanto tempo fa, più di vent'anni sicuramente, forse proprio al periodo in cui iniziai la mia collaborazione con i Berliner Philharmoniker, e posso dire che si sono consolidati negli anni grazie alla musica. Ho trascorso bellissimi momenti proprio al Lingotto con Claudio Abbado e Francesca Gentile Camerana. Ricordo in modo speciale il concerto con la Mahler Chamber Orchestra che diressi nell'esecuzione del “Wozzeck” di Alban Berg. L'edificio del Lingotto progettato da Piano è davvero notevole e la sala da concerto fantastica. Torino è una città riflessiva e piena di cultura. Per tutte queste ragioni sono veramente onorato di tornare a farmi ascoltare dai torinesi con questa grande orchestra».

Tra lei e i Berliner che tipo di rapporto si è instaurato?

«Ci conosciamo bene a vicenda. Ho cominciato a lavorare con i Berliner Philharmoniker quando ero molto giovane e sono diventati il mio termine di paragone per stabilire che cosa deve essere un'orchestra. Arrivare a dirigere i Berliner è sempre il momento più alto nella

carriera di un direttore d'orchestra. Ed è stato così anche per me. Essere di nuovo in tournée con loro in Italia mi riempie di orgoglio».

Volerà a Torino pilotando da solo il suo aereo?

«Questa volta purtroppo non viaggerò nella cabina di pilotaggio, ma il volo resta sempre l'altra mia grande passione dopo la musica. Sono un pilota qualificato di Airbus A320».

È anche tifoso del Manchester United. Riuscirà a seguire il derby tra Juventus e Torino in programma il giorno dopo il suo concerto?

«Lo dovrò vedere in tv, ma non voglio perdermelo. I miei tempi sono molto stretti. Dopo il concerto di Torino ripartirò per Monaco di Baviera per le prove con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese dei tre concerti che faremo dal 9 maggio alla Philharmonie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

